



Verso il futuro Marketing associativo, accesso al credito, internazionalizzazione e fiscalità di vantaggio: ecco le mission della filiera

Agrumi Il polo di Sicilia fattura oltre 400 milioni

Istituito nel 2011: ha 46 aziende, 8 industrie e 27 consorzi
Nell'isola ricavati oltre 21 mila ettari coltivati. Duemila gli addetti

DI PAOLA CACACE

Gusto ed eccellenza hanno pari importanza se si parla degli agrumi siciliani che vantano un prodotto Dop, 3 prodotti Igp e altri 2 che presto potrebbero ottenerne il riconoscimento. Per valorizzare il brand Sicilia e tutti i suoi agrumi di qualità, sia freschi che trasformati, ci pensa il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, una realtà nata nel 2011 da quello che un tempo era il Distretto dell'Arancia Rossa per poter riunire a sé tutte le eccellenze agrumicole dell'isola. Il distretto che rappresenta circa 2000 addetti della filiera ha più o meno 143 componenti, ossia 6 consorzi di Tutela e Associazioni delle Produzioni di Qualità, 46 imprese agricole singole, 27 cooperative e Consorzi di produzione, dei quali 9 O.P. (Organizzazioni di produttori), 21 società di commercializzazioni, 8 industrie di trasformazione, 6 aziende di trasporti e logistica, ben 13 enti locali, circa 8 rappresentanze agricole, 8 enti di ricerca scientifica, associazioni territoriali e tanto altro per un fatturato annuo aggregato di circa 400 milioni di euro derivati dai 21 mila ettari coltivati dalle realtà del Distretto.

I partner includono da un lato le imprese della filiera, sia singole che associate e dall'altro i Consorzi di Tutela dei prodotti, che siano Igp, Dop, presidi Slow Food o biologici. Il distretto è così uno strumento di coesione, riconosciuto ovviamente dalla Regione Siciliana, che ha visto la firma di un vero e proprio patto di sviluppo da parte degli associati così da individuare azioni necessarie per sostenere le imprese della filiera guidati dall'agronomo Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia e alla guida della governance composta da imprenditori della filiera e da tutti i presidenti dei Consorzi di Tutela dei prodotti di qualità.

Un patto di sviluppo che ha all'ordine del giorno azioni di marketing associativo, accesso al credito e alla fiscalità di vantaggio, azioni per l'internazionalizzazione, l'attenzione massima alla filiera corta, una buona dose di ricerca e innovazione, la formazione e il turismo relazionale integrato, ossia quel delicato mix di

turismo ed eccellenze agroalimentari, in questo caso agrumicole, che possono portare valore aggiunto al territorio e un'opportunità di crescita ai partner del distretto. Il tutto grazie interventi strutturali sulla produzione e il monitoraggio sia della stessa produzione ma anche delle attività di commercializzazione e promozione. In parole semplici il Distretto Agrumi di Sicilia vuole dare un sostegno a delle imprese che, per loro conformazione, sono spesso molto piccole. Si parla pur sempre di imprenditori spesso a capo di vere e proprie eccellenze ma è altrettanto vero che non si parla di «big» dell'economia e che in questo caso come non mai l'esser uniti può fare la forza.

È il caso, ad esempio della «lotta» per la conquista del marchio Igp da arte di due eccellenze: il mandarino tardivo di Ciaculli, del palermitano, e il Limone dell'Etna (tanto che l'associazione Limone dell'Etna è da poco entrata a far parte dei sottoscrittori del Distretto). A questo poi va aggiunta la tutela verso le altre eccellenze sia quelle bio, che quelle già «premiare» con il marchio Igp

(Arancia Rossa di Sicilia, Limone di Siracusa, e Limone di Messina Interdonato) e Dop (l'Arancia di Ribera tipica della provincia di Agrigento).

Senza dimenticare la lotta contro le difficoltà da quelle rappresentate dal clima imprevedibile, dall'attacco da possibili parassiti fino alla semplice economia su cui grava la presenza di prodotti non «made in Italy» sempre più a basso costo. Lo dicono i dati. Stando a quanto riportato dai dati dell'Istat, ripresi da Coldiretti, in Sicilia, negli ultimi 15 anni, il numero di limoni si è ridotto del 50%, quello degli aranci del 31% e quello dei mandarini del 18%. In poche parole, sono spariti circa un terzo dei terreni abbandonati dai contadini per i costi troppo alti. La soluzione però può essere dietro l'angolo. Anche per questo infatti il Distretto oltre che ai produttori agricoli include anche imprese della trasformazione tra cui Ortogel, Eurofood, e la Dolfin, nota ai più per i Polaretti e le granite. Facendo quindi gruppo anche con i produttori chissà che non si riesca ad oltrepassare anche questo momento di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I terreni La Sicilia è ricca di agrumeti

La strategia



Il business

È uno dei comparti che traina il sistema economico siciliano

Con «Citrino» i bambini diventano operatori virtuali Il gioco sul web per conoscere le tradizioni del comparto

Piccoli «agrumicoltori» crescono. Nel senso più letterale del termine. Infatti il Distretto Agrumi di Sicilia ha ideato un gioco online per i bimbi per far scoprire loro come la spremuta d'arancia o la caramella agli agrumi arrivano nelle loro case.

Il gioco interattivo si chiama «Adotta un albero di Agrumi», e si può trovare sul sito del Distretto. Lo scopo è far capire ai bimbi, guidati da un personaggio di fantasia che si chiama «Citrino», cosa si nascondono dietro limoni, arance Washington Navel, Valencia, Sanguinelle, Tarocco, e mandarini vari. Dalla scelta dell'albero alla preparazione del terreno. Dalla scelta di cosa coltivare fino alla lotta contro i parassiti. Il tutto con la giusta attenzione alle tempistiche e alla stagionalità.

E persino ai mezzi. Infatti i bambini sono guidati nella scelta dei vari metodi, dai più classici: zappa e tanto lavoro manuale, fino a quelli più tecnologici che è ben più veloce ma se non fatta come si deve può danneggiare per sempre le condizioni di vivibilità del terreno. Gli «apprendisti agrumicoltori» virtuali riusciranno quindi alla fine del loro per-

corso a conoscere e riconoscere le tipologie degli alberi di agrumi non solo guardando il frutto ma anche le caratteristiche delle foglie e dell'albero, dai primi germogli in poi. Il tutto imparando il ciclo di vita annuale degli agrumi grazie a un rigido cronoprogramma in tutto e per tutto simile a quello rispettato dagli agrumicoltori in carne ed ossa. Il tutto senza dimenticare di fare un breve tour virtuale della Sicilia e in particolare di quella coperta dalle imprese e dalle realtà afferenti al Distretto Produttivo Agrumi. «Abbiamo lanciato il videogioco durante la nostra presenza all'Expo - commenta Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi - e siamo entusiasti del lavoro fatto e dell'attenzione ricevuta. Anche dalle scuole». Il gioco è stato realizzato in particolare nell'ambito del progetto Mipaaf (Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali) 'People of Sicily' ma che poi è riuscito ad avere vita propria sul sito del Distretto anche grazie ad un'interfaccia in tre diverse lingue: italiano, francese e inglese.

PA. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCHI IDEE PER LE VACANZE? ECCO LE MIGLIORI!

25 in viaggio con DOVE 1991-2016
140 CORRIERE DELLA SERA

**Il concorso è valido dal 12/04/2016 al 10/05/2016. Il regolamento è disponibile sul sito viaggi.corriere.it. Valore montepremi: 8.600€.

NUMERO SPECIALE
in edicola dal 12 aprile a € 4,90*

I premi in palio sono offerti da I Grandi Viaggi.

GRANDE CONCORSO!
Vinci Cuba
Sardegna
e Sicilia**

DOVE

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

* + il prezzo del quotidiano